degli operai, e perciò offre al socialismo maggiori facilità di riunirli per così dire in un fascio e di rivolgerli nella lotta economica contro il capitale.

Tuttavia, se il socialismo è interessato nella condanna del salario a cottimo, ciò non vuol dire che nella sua critica di questa forma di salario sia completamente in errore. Piuttosto è da avvertire che la sua critica è inspirata il più spesso da tendenze e da idee sistematicamente contrarie all'ordinamento economico dei nostri tempi e che le sue obbiezioni sono suggerite, specialmente al Marx, dalle teorie predilette sul capitale (che per lui è lavoro non pagato) sul profitto e via dicendo. Sicchè non essendo nostro compito di esaminare qui le dottrine socialiste, vedremo le obbiezioni nella forma, con la quale vengono presentate dagli scrittori che riproducono il pensiero degli stessi operai o partono da considerazioni prettamente economiche.

Le obbiezioni possono però distinguersi in due classi, secondo che poggiano sopra argomenti morali o sopra ragioni economiche. Vediamo anzitutto queste ultime come quelle che hanno maggior importanza. E per meglio intenderne la portata conviene premettere che il sistema del lavoro a cottimo può assumere due forme: o si tratta cioè di salario a cottimo individuale, oppure di salario a cottimo collettivo; nel primo caso è l'operaio singolo che dibatte il prezzo del suo lavoro coll'imprenditore e può quindi ottenere in ragione della sua capacità e diligenza una mercede più o meno alta; nel secondo abbiamo un capo squadra che assume *a forfait* un dato lavoro e poi assegna ai lavoranti formanti il gruppo una data parte del lavoro contro una mercede o a tempo o a cottimo. Questo secondo caso non va confuso col primo e di esso ci occuperemo in seguito; qui ci riferiamo soltanto al lavoro a cottimo e alla mercede pattuita per un singolo operaio, lavoro al quale si fanno pure obbiezioni, ma che hanno un significato diverso da quelle che si formulano nell'altro caso di appalto di lavoro a un capo operaio.

Ora le questioni, alle quali il più spesso dà origine il lavoro a cottimo riguardano la determinazione dei prezzi per ogni singolo lavoro. Si accusa il salario a cottimo di permettere all'imprenditore di pagare il lavoro al disotto del suo valore; egli ottiene, secondo l'espressione degli operai inglesi, un lavoro valevole sei *pence* per quattro soltanto (*sixpenny-worth of work done for fourpence*). Ciò sarebbe possibile specialmente per la difficoltà di fissare con giusta proporzione il prezzo dei molteplici lavori che si eseguiscono nelle fabbriche. Si fanno è vero delle liste lunghissime e minutissime per regolare i salari relativi ai vari lavori a cottimo, ma le difficoltà e conseguentemente le questioni relative non difettano mai, anche per la mutabilità dei lavori stessi determinata da molte circostanze, quali le trasformazioni della tecnica industriale, i cambiamenti della moda e simili. Crompton nella sua operetta sulla *Industrial Conciliation* (pag. 39) dice che nella lista della fabbricazione delle calze a Nottingham vi sono determinazioni di prezzi per non meno di 6000 articoli. Così pure nell'industria cotoniera le liste dei prezzi del lavoro sono compilate con molta minuziosità e sono fondate su calcoli complicati, la lista dei filatori ad esempio tien conto della quantità del filato, del numero dei fusi, della finezza del filo, mentre quella dei tessitori considera la finezza del filato o dei materiali, la compattezza della trama, la larghezza del tessuto e la sua lunghezza.

Ma in questi casi avverte lo Schloss le varietà del prodotto essendo numerose ma quasi costanti, le difficoltà di fissare i salari a cottimo sono relativamente lievi, invece nella fabbricazione delle calzature le esigenze della moda necessitano la creazione incessante di novità, così da accrescere grandemente le difficoltà di stabilire in modo soddisfacente il salario a compito. Vi si provvede talvolta col portare le questioni che sorgono a questo riguardo dinanzi all'ufficio di conciliazione, composto di imprenditori e di padroni; ma accade spesso che ciò non sia possibile e allora le contestazioni si compongono alla meglio, per breve tempo, risorgono però poco dopo o perchè l'imprenditore è stimolato dalla concorrenza a portare delle riduzioni lievi ma frequenti sulle mercedi o perchè l'operaio trova che nel numero normale d'ore di lavoro non riesce a ottenere il guadagno che si riprometteva e chiede un aumento.

Le statistiche sugli scioperi sono ancora assai incomplete e non permettono di conoscere esattamente quali sospensioni di lavoro sono attribuibili alle divergenze che sorgono per effetto della applicazione del salario a cottimo, ma si può credere che non ne manchino, per quanto com'è naturale prevalgano quelle cagionate dalla minaccia di una riduzione del salario e dalle domande di un aumento di paga o da diminuzione di ore di lavoro.

Si obbietta inoltre che il cottimo determina una rapidità di lavoro che soltanto i più forti possono conservare anche per un tempo limitato, che ciò nonostante l'imprenditore nei suoi calcoli per concretare il prezzo di ogni unità di prodotto o di ogni dato lavoro si basa su quella rapidità eccezionale e pretende offrire un salario corrispondente. Nè si tace che il lavorante impiegato a còmpito ha una minore regolarità e certezza di impiego, quando non si tratta di industrie dove quella forma di occupazione per la natura del lavoro sia abituale e generale. Si aggiunge che in molti casi ignorandosi il rapporto preciso tra il lavoro da compiersi e la paga da riceversi per la molteplicità dei piccoli lavori non valutabili separatamente, sorgono ancor più facilmente le dispute e si ottiene sempre meno quella pace industriale che è il gran *desideratum* della società economica. Che infine il malcontento e le questioni si accrescono specialmente nei casi in cui sono costantemente introdotte nuove specie di lavori, nuovi generi di merci da produrre. Senonchè queste e le consimili obbiezioni intorno alle difficoltà pratiche che si possono desumere dell'applicazione del salario a còmpito non ne vulnerano le caratteristiche favorevoli precedentemente indicate. Se trattasi di determinare il prezzo del lavoro, la controversia sarà risoluta come lo sono tutte quelle relative alla mercede calcolata per ora, per giorno o per settimana. Nulla impedisce che la discussione tra i rappresentanti dei lavoranti e l'imprenditore conduca a un accordo; ciò si verifica tutti i giorni nei paesi più progrediti in fatto di produzione manifatturiera e purchè da ambe le parti si porti il sentimento dell'equità e il rispetto dei diritti, l'accordo potrà esser raggiunto.

Quanto alle obbiezioni di ordine morale non si può disconoscere che hanno un certo peso. Si è notato spesso che il salario a cottimo non favorisce